

IL MIO PRIMO TT RACE 2008

Sarà un rettilineo... senti.. non pelano nemmeno il gas"

"E' vero... certo che vanno... saranno almeno in quinta, forse addirittura in sesta... non cambiano... ma in che posto ci ha portato Richie.. un noioso rettilineo...?!?"Con questi pensieri ci arrampichiamo veloci sul muretto del giardino, attirati dall'urlo del motore che si avvicina. La moto passa. Cerchiamo gli occhi di qualcuno vicino, cerchiamo conferma, rassicurazione. Pochi secondi e passa un'altra moto. Ci guardiamo di nuovo negli occhi, increduli. Sì, è un rettilineo, saranno in quinta o sesta e non pelano nemmeno il gas. Siamo su un muretto ad un paio di Km. da Ramsey, la strada accenna una leggerissima cunetta. Il pilota passa in pieno, così ad occhio ad almeno 230 Km/h, sfilava il marciapiede ad 1 metro da noi, solleva due ruote da terra, atterra sbacchettando leggermente e infila una velocissima curva cieca a destra sfiorando un muretto con la spalla protesa all'esterno. E' scioccante il primo Tourist Trophy. Sono ormai due settimane che rivedo queste immagini, alla pazzesca velocità con la quale sono state registrate nella mia mente, emozioni violente che non mi abbandoneranno mai. Cerco di rallentarle per sottoporle al processo superbo della razionalità, che seguendo il suo copione già scritto si deve concludere con una rassicurante condanna: pericoloso , anacronistico, inaccettabile. Ma perchè? Perchè devo nascondere la verità delle emozioni provate, il fascino della strada, il sussulto dello spostamento d'aria provocato dalla moto che ti sfiora, il rumore, l'odore, l'emozione "fisica" della corsa? Non vedo eroi, nè superuomini, nei box di tende del paddock, aperto a tutti. Vedo bambini che giocano tra le gomme, gente che ti sorride, che sembra aspettare solo un tuo cenno per poterti parlare di Bray Hill e Union Mills, per fare una foto di fianco ad un bambino, orgoglioso, sulla moto da gara. Avverto un contrasto stridente girando nel paddock. Ognuno di loro sa cosa può succedere domani, e vive semplicemente le contraddizioni di questa competizione pura ed estrema, drammaticamente vera ed umana, dove non c'è spettacolo, non c'è show-business, ma una realtà che non traspare dai filmati, lo capisci solo respirandone l'aria, che ti strega e ti lega, mentre ti scopri già a programmare il ritorno. In realtà lo spettacolo esiste: è la gente che ti circonda, voci e lingue diverse, colori e suoni, carbonio e cromature, e che condivide con te l'esperienza umana che ti stai portando dentro, seduto sul prato di Bungalow, così diverso dal prato del Mugello, almeno quello odierno. Non ci sono stati incidenti mortali nel TT 2008. Purtroppo ce ne sono stati sulle strade aperte al traffico, nonostante una capillare presenza della Polizia e una campagna di sensibilizzazione realizzata con immagini scioccanti. Ecco, stampa di settore e grilli parlanti tutti, questo vi chiedo: non nascondetevi dietro ipocriti proclami, riportate la realtà di 100.000 persone che ogni anno si ritrovano su un'Isola in mezzo al mare d'Irlanda per vedere una corsa fuori dal tempo, rispettate le emozioni di chi ne ha respirato l'aria e ne è rimasto affascinato, e con altrettanta sincerità, condannate davvero i comportamenti, questi sì irresponsabili ed inaccettabili, di chi crede di potere imitare John McGuinness e Valentino Rossi, di chi sale in moto per sfida, di chi gioca con la morte, sua e degli altri, ma sulle strade aperte al traffico. Subisco

il fascino di questa terra di confine che sono le corse su strada, e ho provato a raccontarvelo: se proprio non riuscite a capire, per favore, non condannatele, ma giratevi dall'altra parte.